

I maranza e le vetrine, l'ultimo alibi di un sistema che si regge sulle balle

FULVIO SCAGLIONE

Basta spacciare quattro vetrine rotte come un'apocalisse e le stragi di Gaza come un evento quasi ordinario.



Ne ha già scritto in modo più che esauriente Roberto Vivaldelli [in queste pagine](#) ma vale forse la pena di aggiungere qualcosa su questa che, dovendo diventare l'epoca dell'intelligenza artificiale, già si presenta come l'epoca della coglioneria naturale. Il nostro ministro della Difesa, Guido Crosetto, di

fronte ai disordini di Milano, la butta là: colpa della guerra ibrida. Gli piace vincere facile, sa benissimo che, dopo quattro anni e mezzo di aggressione russa all'Ucraina (il che vuol anche dire: dopo quattro anni e mezzo di tentativi falliti di piegare la Russia sul campo), la frase "guerra ibrida" è diventata come i jeans, si porta su tutto e non passa mai di moda. quindi si trova sempre un giornale, uno scrittore o un'influencer che riprende, rilancia, elabora. Non può essere un caso, sottolineano gli astuti commentatori, se certi pasticci scoppiano in Italia, Francia e Spagna, tre Paesi europei che vanno (il 29 novembre la Spagna) o andranno presto al voto. Bravi, bravissimi. Come se Pedro Sanchez, in Spagna, non fosse traballante da molto tempo sotto il peso delle difficoltà e degli scandali politici e familiari, non avesse avuto la crisi di Ceuta (ma non era stato il nostro governo a chiudergli le frontiere?) con relative mobilitazioni di piazza o le proteste per il problema casa. Come se Emmanuel Macron, in Francia, non fosse il presidente con il più basso indice di approvazione nella storia della République, come se il Paese non fosse retto da un governo senza maggioranza e impegnato a varare nello stesso tempo nuove portaerei e manovre lacrime e sangue, come se il "caso Francia", dal punto di vista economico, non fosse ormai una delle grandi preoccupazioni per la stabilità finanziaria dell'Europa, come ha perfettamente spiegato Andrea Muratore sempre in queste pagine.

E come se, per venire all'Italia, non avessimo un governo che va in Europa a chiedere un po' di comprensione, non esplodessero i soliti problemi strutturali e irrisolti del Sud, non fossimo in un Paese che, a furia di esaltare liberismo e privatizzazioni, si trova con il 50% della ricchezza nazionale in mano al 5% delle famiglie, il mercato della casa fuori controllo, le grandi città trasformate in un'alternanza di quartieri per ricchi e ghetti senza soluzione di continuità. Il ministro Crosetto vuole un bell'esempio di guerra ibrida? Vada a vedere quanto costa un posto letto a uno studente fuori sede a

Milano o a Bologna, e faccia la proporzione con lo stipendio medio dei lavoratori italiani, che secondo l'Inps è di 27.649 euro l'anno. Oppure verifichi le statistiche dei giovani italiani che, al posto di sfasciare vetrine, fanno la valigia e se ne vanno all'estero, colpendo così il Paese al cuore assai più di quattro vandali di periferia.

Viva il primo ministro della Lettonia!

Di queste scemenze davvero non se ne può più. Di questi politici che negano la realtà nemmeno. Di questi personaggi che decidono e poi non hanno il coraggio delle proprie decisioni ne abbiamo fin sopra la testa. Evviva il premier della Lettonia, Andris Kulbergs, che parla chiaro e dice: dobbiamo sostenere l'Ucraina e quindi fare sacrifici, basterebbe bere un po' meno birra. Lui la fa facile e la metafora della birra fa sorridere, ma se non altro rende chiaro il principio: sostenere l'Ucraina costa, e costa caro. Non tanto per le armi e i quattrini che mandiamo a Kiev ma perché abbiamo scardinato il sistema economico europeo (che nelle forniture energetiche russe aveva un suo pilastro) per difendere Kiev e fermare Mosca. E' stata una scelta politica, aveva un senso. Non è da russofobi sostenerla, non è da putiniani criticarla. Quello che non ha senso e che somiglia a una gigantesca presa per i fondelli è raccontare che tutto andrebbe benissimo se non ci fosse la "guerra ibrida", come se gli ormai famosissimi maranza prendessero di colpo ordini da Putin, come se il governo si fosse già scordato di aver fatto un apposito decreto anti-maranza in luglio scorso, come se le famiglie a fine mese si facessero dettare l'elenco delle lamentazioni dal Cremlino. Basta, basta, basta.

A nostra parziale consolazione, e anche come segnale che rende più evidente la truffa, registriamo che il fenomeno non è

soltanto nostro. Donald Trump, interrogato sulle inquietudini europee, risponde che la colpa è dell'immigrazione. Lui, di origine tedesca in un Paese dove tutti sono in un modo o nell'altro immigrati, se la prende con l'immigrazione, come se non sapessimo tutti che è la sua politica di asservimento agli Usa delle risorse energetiche mondiali (dal Venezuela all'Iran) ad aver accentuato il rincaro globale dei prezzi; lui che, approfittando dell'interruzione delle relazioni tra Europa e Russia dei blocchi nel Golfo Persico da lui stesso creati, ci vende il 70% gas naturale liquefatto di cui abbiamo bisogno 8 volte più caro (25–28 \$ per MMBtu) di quanto costi sul mercato interno degli Usa (3,00–3,60 \$ per MMBtu), che sono peraltro il primo produttore mondiale di gas naturale. Persino il primo ministro della Polonia, Donald Tusk, uno che pagherebbe di suo pur di avere un po' di soldati Usa nel suo Paese, va in Parlamento e scandisce: "E' ora di dire che la colpa del rincaro globale del petrolio è di Donald Trump". Non è, la politica di Trump, un bellissimo esempio di guerra ibrida? E che cosa c'entra l'immigrazione, con questo?

Non poteva mancare, a questa sommaria rassegna, un mentitore seriale come Benjamin Netanyahu. Che si fa intervistare alla Tv per dire che l'Europa è un continente finito perché "non vuole più difendersi". La giornalista, compiacente, gli alza la palla sui musulmani e lui ridacchia. Ma è il concetto di "difendersi" da sottolineare. Israele in questi tre anni ha bombardato otto Paesi. Lasciamo perdere per un attimo la decimazione della popolazione di Gaza. Alcuni di questi portavano o rappresentavano un pericolo effettivo, Hamas a Gaza appunto o Hezbollah in Libano. Ma non il Qatar, non la Siria, non l'Iraq, non l'Iran nella misura in cui Netanyahu andava dicendo (e va dicendo da più di trent'anni). Se l'Europa si "difendesse" alla maniera dell'Israele di Netanyahu che dovrebbe fare? Certo la guerra alla Russia e all'Iran, magari per le ragioni dette sopra anche agli Stati Uniti. O forse basterebbe sparare su tutti i musulmani che si presentano alla porta.

Basta, basta, basta. Basta farsi prendere in giro. Basta spacciare quattro vetrine rotte come un'apocalisse e le stragi di Gaza come un evento quasi ordinario. Basta tentare di far credere che 800-1000 euro al mese per una cameretta a carico di studenti che dovrebbero essere il futuro del Paese sia colpa di Putin. E tenetevi cari, questi maranza (o gli immigrati o Putin), sono uno degli ultimi alibi che avete.